

Nel Paese crescono le disparità sociali. La distribuzione del reddito è squilibrata

**EQUITÀ SOCIALE** Il ministro del Lavoro Cesare Damiano indica gli obiettivi prioritari del governo Prodi: politiche di sostegno ai redditi medio-bassi, interventi a favore dell'occupazione a tempo indeterminato, guerra dichiarata al lavoro nero e a un'evasione fiscale fortissima e ormai intollerabile

di Laura Matteucci / Milano



«Lotta all'evasione fiscale e contributiva è alla base dell'equità sociale, tra i primi obiettivi di questo governo». Di più: «La Finanziaria dovrà anche prevedere, per quanto riguarda la parte del cuneo fiscale a vantaggio del lavoro, una manovra che porti ad una rimodulazione delle aliquote a favore dei redditi medio-bassi. Studieremo come. Ma sarà l'esatto contrario di quanto ha fatto il governo Berlusconi». Sostegno ai redditi, quelli bassi per davvero, anche favorendo la stabilizzazione del lavoro, guerra dichiarata al lavoro nero e alla «fortissima evasione fiscale» che la diffusione dei dati relativi alle dichiarazioni presentate nel 2004 ha segnalato ancora una volta. Che «genera disuguaglianze sociali» oltre a «dare un'immagine statisticamente inadeguata alla realtà». Passando per la «strada maestra» della concertazione con le parti sociali.

Il ministro del Lavoro Cesare Damiano ripercorre la scansione degli ultimi dati - dichiarazioni dei redditi scandalose, ma anche quelli Eurostat sui salari: buste paga italiane agli ultimi posti in Europa, che non accennano a crescere. E tira le somme di un'inversione di rotta già iniziata con il Documento di programmazione economica e finanziaria e che si consoliderà con la Finanziaria prossima ventura.

**Ministro, partiamo dalle dichiarazioni dei redditi del 2004: solo 55mila "ricchi", 10 milioni tra imprenditori, commercianti, professionisti e agricoltori che dichiarano meno di 6mila euro. Lei ha già detto che «questi dati rendono più urgente un'azione correttiva da parte del governo, per non riproporre curve di ricchezza di stampo sudamericano». Che cosa intende? E, prima di tutto: siamo un popolo di indigenti o di evasori?**

«Questi dati fotografano un'Italia irreale. Con una quota insignificante di persone ricche, e una massa di poveri, in una sorta di piramide dalla punta estremamente aguzza. E una base così massiccia di persone che vivono al di sotto dei 6mila euro è francamente incomprensibile. Sia chiaro: non c'è dubbio che negli ultimi anni sia aumentata la quantità di persone che hanno reali difficoltà di sopravvivenza, perlopiù pensionati al minimo o con pensioni sociali. Così come non si può negare un tendenziale impoverimento del ceto medio, anche di famiglie che percepiscono un reddito stabile. Ci saranno certamente persone in difficoltà anche tra professionisti e commercianti, ma una quantità così elevata evidenzia una fortissima evasione fiscale. Del resto, le stesse associazioni di lavoro autonomo parlano di circa 311 miliardi di euro di evasione, e di un'incidenza del lavoro nero che ormai riguarda un quarto di pil, e



Manifestazione di protesta contro il lavoro nero. Foto Luca Zennaro/Ansa

secondo le stime sindacali 4 milioni di lavoratori. E non dimentichiamo che l'Inps ha crediti certificati per 58 miliardi di euro. Dati enormi, alla base delle storture del nostro sistema produttivo. La battaglia dev'essere comune, con il sistema delle imprese e con il mondo del lavoro, se vogliamo davvero portare il paese verso una logica di crescita qualitativa. Perché si affermi una nuova etica dei comportamenti».

**Il decreto Bersani-Visco va in questa direzione.**

«Ha lanciato un messaggio molto chiaro. Del resto, i recenti dati sulle entrate fiscali in aumento arrivano anche dopo i primi segnali del governo, che inducono ad una maggiore fedeltà fiscale. E poi c'è il versante del fenomeno del lavoro irregolare, nero e sommerso, cui è già stata impressa una svolta con l'emendamento che ho presentato sul pacchetto sicurezza, e sul quale il 30 agosto apriremo un tavolo di concertazione, io e il ministro Di Pietro, con le parti sociali. Si parte dal documento unitario Cgil, Cisl e Uil, con l'intenzione di andare avanti».

**Nel Dpef la manovra del cuneo fiscale è legata ad una logica di sconto a vantaggio delle imprese che puntano sul lavoro a tempo indeterminato. La Finanziaria confermerà questo indirizzo?**

«Per andare nella direzione della regolarità e della trasparenza è indispensabile cambiare l'andamento delle nuove assunzioni. Nel 2001, anche grazie al credito d'imposta,



l'80% era a tempo indeterminato, nel 2006, secondo le nostre previsioni, rappresentarono un risicato 43%. È evidente il cambiamento strutturale delle nuove assunzioni, risultato delle politiche del centro-destra, con l'eliminazione del credito d'imposta e la moltiplicazione delle forme di lavoro precario e flessibile, che nelle intenzioni avrebbero dovuto rispondere ai problemi della competitività e arginare il lavoro nero. È accaduto l'esatto contrario. Allora, noi siamo tornati alla logica del credito d'im-

posta, e abbiamo deciso l'aumento dei contributi previdenziali per il lavoro parasubordinato. E in Finanziaria si dovrà anche prevedere una rimodulazione delle aliquote fiscali, stavolta a vantaggio dei redditi medio-bassi. Tutti temi che saranno oggetto di concertazione con le parti sociali».

**E siamo alla politica dei redditi. Certificati da Eurostat, i salari italiani sono tra i più bassi d'Europa. Che prevede il governo?**

«La questione retributiva è reale, accentuata dalle scelte del governo Berlusconi. Dobbiamo invertire la rotta, tenendo però anche conto della pesante situazione dei conti pubblici, anche questa ereditata dal centro-destra. Un primo segnale è l'aver fissato il tasso d'inflazione programmata al 2%, cioè molto vicino a quella reale (2,2%, ndr), che insieme alla ripresa della concertazione renderà possibili i rinnovi contrattuali. Poi, col decreto Bersani le associazioni dei consumatori hanno stimato primi importanti risparmi per le famiglie. Terremo sotto controllo prezzi e tariffe. E, per quanto riguarda le pensioni, il nostro obiettivo è mantenere il sistema in equilibrio. Per valorizzare il potere d'acquisto delle retribuzioni bisogna agire contemporaneamente su due fronti: la contrattazione sindacale da un lato, dall'altro interventi sostenuti da manovre fiscali e tutele sociali che aiutino il lavoro, le pensioni e le famiglie. Ricordando che qualsiasi buon risultato contrattuale viene vanificato da un'inflazione fuori controllo e da politiche fiscali avverse».

## In cifre

### Ricchezza e povertà. L'Italia delle disuguaglianze

**Imponibile evaso**  
Secondo la Cgia di Mestre sarebbero 311 miliardi i guadagni nascosti e non dichiarati allo Stato. 200 sono dovuti all'economia sommersa, 100 dall'economia criminale, 4 dalle grandi imprese e 4 dai lavoratori autonomi.

**Poveri e ricchi**  
Dai dati provenienti dal ministero dell'Economia, che ha analizzato le dichiarazioni dei redditi degli italiani del 2004, ci sono oltre 10 milioni di persone che non riescono a mettere da parte più di 6mila euro al mese. Chi ammette di guadagnare oltre i 200mila euro di reddito sono solo 55mila persone o lo 0,14% del totale. Gli italiani hanno dichiarato nel 2004 un reddito medio di 16.210 euro e versato 4.200 euro di Irpef.

**Chi vince e chi perde**  
Se si scompongono i redditi per categoria si scopre che albergatori e ristoratori hanno dichiarato cifre irrisorie: 14mila e 600 euro all'anno. Gli imprenditori edili in media hanno guadagnato 17mila e 620 euro, 15mila e 390 i meccanici e gommisti, 25mila e 950 i grossisti, 28mila gli agenti immobiliari. Dai dati emerge così che un esercito di 978.991 imprenditori, commercianti, professionisti e agricoltori racconta al fisco di percepire meno di 500 euro al mese.

**Dove si sta meglio**  
I lombardi guadagnano in media di più ma perdono il primato dei contribuenti che versano l'importo più alto di Irpef all'erario. A fare il sorpasso è il Lazio che conquista il primo posto nella classifica del valore pro capite dell'Irpef netta. I contribuenti del Lazio hanno versato in media 5.100 euro di Irpef contro i 5.030 euro dei lombardi, seguiti al terzo posto dagli emiliani, con 4.420 euro. La Lombardia rimane comunque la regione che dichiara il reddito medio più alto. 19.270 euro, contro i 18.190 euro del Lazio e i 17.860 dell'Emilia Romagna.

**Irpef, 14 regioni sotto la media**  
I piemontesi versano all'erario 4.230 euro di Irpef l'anno, poco sopra la media dei 4.200 euro. Ma sono ben 14 le Regioni che hanno pagato un Irpef pro-capite inferiore alla media nazionale.

## Uno Stato più efficiente che non gioca più a mosca cieca con l'evasione fiscale

Le misure introdotte dal pacchetto Bersani-Visco hanno aperto una nuova stagione: è finita l'epoca dei condoni e della tolleranza per chi non pagava le tasse

di Bruno Cavagnola / Milano

Un imponibile evaso che annualmente ammonta a circa 311 miliardi di euro, pari a circa un quarto del Pil nazionale. In termini di imposte (dirette, indirette e contributive) sottratte all'erario si viaggia nell'ordine dei 125-130 miliardi l'anno.

Sono queste le dimensioni del fenomeno evasione fiscale che il governo oggi deve affrontare, dopo che per cinque anni la credibilità dello Stato e i suoi strumenti di lotta contro chi sfuggiva al fisco sono stati incrinati dalla politica dell'asse Tremonti-Berlusconi. Con l'ex ministro dell'Economia, che varava condoni d'ogni tipo, e con l'ex premier che strizzava l'occhio ai «furbetti» della dichiara-

zione dei redditi teorizzando anche la liceità dell'evasione fiscale.

Una situazione intollerabile che le misure previste dal pacchetto Bersani-Visco hanno cominciato ad aggredire, dopo che per anni l'amministrazione statale

**L'anagrafe dei conti correnti permetterà alle Amministrazioni di effettuare indagini più celeri ed accurate**

(l'immagine è di Bersani) ha giocato spesso a mosca cieca con i contribuenti. Pescando qua e là a casaccio tra le varie categorie per scoprire, ad esempio, che i ristoratori dichiarano in media quanto i metalmeccanici (circa 20mila euro), e che i dentisti superano, ma di poco, i professori universitari (42.800 euro contro 38.500).

Il pacchetto Bersani-Visco ha puntato innanzitutto a dotare l'amministrazione pubblica di strumenti più moderni, accorciando ad esempio i tempi per le verifiche. Importante in questo ambito è la costituzione dell'**anagrafe dei conti correnti**, che sarà un utile strumento di lavoro per le amministrazioni chiamate ad effettuare indagini. Un'anagrafe in cui confluiscono solo dati neutri (natura

del rapporto tra banca e cliente, data di apertura e chiusura del conto, ecc.) a cui potranno accedere solo coloro che sono deputati a svolgere indagini, e previa autorizzazione.

Tra le misure contro l'**elusione dell'Iva** si è deciso che tutte le compravendite immobiliari saranno sottoposte ad imposta di registro e quindi esentate dal regime Iva. Il tutto con l'obiettivo di eliminare le false vendite e i falsi rimborsi Iva. Inoltre l'Iva assolta a monte dalle società immobiliari non è più detraibile.

Per quanto riguarda i **liberi professionisti** è stato introdotto l'obbligo di tenere conti correnti per la gestione dell'attività professionale, su cui far confluire i pagamenti dei clienti e da cui prelevare le somme occorrenti per le spese profes-

sionali. Inoltre è previsto l'obbligo di incassare i compensi mediante bonifico, pos, carte di credito, bollettino di pagamento postale a partire da 1.000 euro quest'anno, per scendere a 500 euro nel 2008.

Nuove norme sono state poi introdotte nel settore dell'**edilizia**, uno di quelli dove lavoro nero ed evasione fiscale pro-

**Elusione dell'Iva, libere professioni ed edilizia: i tre settori principali nei quali sono state introdotte nuove norme**

sperano di pari passo. Ora l'appaltatore è responsabile dei versamenti dell'Iva e dei contributi del subappaltatore. Una misura finalizzata ad evitare il lavoro nero e frodi fiscali, come per esempio il mancato versamento da parte del subappaltatore che poi risulta irrintracciabile. Un'ulteriore norma tende poi a rompere il circolo perverso che in edilizia caratterizza i rapporti tra committente e appaltatore, che spesso è alla base di evasioni e frodi. È prevista infatti una sanzione amministrativa nel caso in cui il committente proceda al pagamento del corrispondente dovuto all'appaltatore senza aver prima verificato che le ritenute ed i contributi dovuti per le prestazioni di lavoro dipendente siano stati effettivamente versati.